
Roseto Capo Spulico, comune ad esclusione zero

Autore: Gabriella Debora Giorgione

Fonte: Città Nuova

Un percorso di progettazione partecipata nel comune calabrese premiato nel 2020 quale ambasciatore di Economia civile

«Nessuno si senta escluso» trova espressione e significato a **Roseto Capo Spulico**, piccolo comune dell'alto Ionio cosentino, dove la sindaca **Rosanna Mazzia** ha chiamato a raccolta tutta la sua comunità per **una progettazione partecipata** sul futuro del piccolo comune calabrese.

Il primo incontro è avvenuto ad ottobre 2022, quando **Carlo Borgomeo**, presidente della **"Fondazione Con il Sud"**, è intervenuto a Roseto Capo Spulico insieme ad **Angelo Moretti**, presidente del **Consorzio "Sale della Terra"** e referente nazionale della **Rete dei "Piccoli Comuni del Welcome"**, della quale fa parte anche Roseto Capo Spulico.

Millenovecento abitanti nell'Alto Ionio Cosentino, colonia della Antica Sybaris, Roseto Capo Spulico prende il suo nome dalla diffusione della coltivazione delle **rose in epoca greco-romana**, che venivano utilizzate per riempire i guanciali delle principesse sibarite. Ed è proprio con il **progetto "Figli delle Rose"** che Roseto ha vinto nel 2020 il premio **"Comune ambasciatore di Economia Civile"** al Festival dell'Economia Civile di Firenze, con la promessa che il suo **modello di economia, sostenibile e inclusivo**, coinvolgesse in processi di crescita e sviluppo le associazioni e l'intera comunità.

Detto, fatto. Dal 2020, e nonostante la pandemia, Rosanna Mazzia – sindaca dal 2014 dopo 2 consiliature da vice – mette a sistema una serie di progettazioni che aveva già cominciato dal suo primo mandato. Con l'adesione alla Rete dei Piccoli Comuni del Welcome, arriva l'incontro con il Consorzio Sale della Terra e la realtà di **NeXt-Nuova Economia per Tutti** diretta da **Luca Raffaele** ed inizia una nuova progettazione sul territorio comunale che ha per **obiettivo centrale l'esclusione zero**, perché «le fragilità delle persone sono il primo pensiero del sindaco di una comunità», dice la Mazzia.

"Singoli" luoghi rigenerati da "singole" progettazioni che saranno messi in connessione tra di loro per intercettare tutte le **persone in situazioni di fragilità** alle quali dare nuova chance di futuro attraverso inclusione e lavoro.

"Comune ad esclusione zero", dunque, nasce dall'esigenza di dare alla comunità di Roseto un nuovo futuro che vada **oltre l'attuale "asset" del turismo** della stagione estiva che arriva ad oltre 30 mila presenze e coinvolge tantissimi operatori soprattutto giovani. Occorre ragionare su altre prospettive, a partire da un **welfare di comunità** e dalle energie territoriali ancora inesprese.

Come si arriva, dunque, alla "esclusione zero"? Secondo Angelo Moretti, il welfare generativo ha la capacità di **"attivare" le energie sociali e le comunità**, a partire dalle persone con disabilità e fragilità: ne è prova l'esperienza dei tanti Piccoli Comuni del Welcome, in cui sono nati "luoghi" di attivazione sociale che hanno generato economia civile: cooperative di comunità, **progetti Sai-Sistema Accoglienza Integrazione, budget di salute**.

Su questo ha concordato anche **Carlo Borgomeo**: lo sviluppo non arriva da fuori, non è un “evento che succede”. Dal tavolo di discussione sono emersi per Borgomeo **alcuni notevoli punti di forza** di Roseto Capo Spulico: l'attenzione ai fragili, una comunità coesa, la bellezza, l'ambiente, l'amore per la propria terra. Ma c'è una condizione che va fortemente “riempita” ed è il **senso di responsabilità della comunità**, l'autonomia. E **lo spirito di iniziativa**, che è uno “scatto” psicologico perché «restare ad aspettare crea dipendenza». **E la dipendenza non genera** né libertà né tantomeno economia e men che mai rafforza le comunità.

Secondo Borgomeo, Roseto deve suscitare **il desiderio dei giovani** di non andare via ma di tornare. E questa si chiama **«attrattività del territorio»**. Occorre inoltre allungare il più possibile la stagione estiva migliorando l'offerta dei luoghi di servizio e facendo pressing per migliorare i collegamenti, puntare sulle dinamiche di consumo dei **prodotti del genius loci** di Roseto.

Su questa traccia, **dal 17 al 19 gennaio scorsi** a Roseto Capo Spulico tutta la comunità si è nuovamente ritrovata, ma questa volta da attrice protagonista. In **3 giorni di progettazione partecipata** sono stati coinvolti tutti e tutte, “da uno a cento anni”, «perché ognuno cercasse le proprie potenzialità, costruendo una visione comune», ha detto la sindaca Mazzia. La progettazione partecipata si è snodata lungo **una analisi collettiva** su potenzialità e difficoltà del piccolo comune; una **«passeggiata nei quartieri»** (come la chiama l'etnografa **Marianella Sclavi**, ndr) per guardare Roseto con taccuino e penna critica in mano; l'ascolto di esperienze di successo in altri piccoli comuni; lo spazio aperto alla scrittura collettiva di un documento che si chiama **“masterplan”** ma si legge sogno condiviso del futuro desiderabile per il luogo in cui si vive.

L'assemblea si è aperta con la **descrizione di tutte le progettazioni** in cantiere a Roseto: una cittadella di servizi gestita dai cittadini, un *co-housing* diffuso, la riapertura di botteghe artigiane e spazi di *co-working*, il recupero del circolo velico e la promozione di orti sociali. Questi i principali desideri dei rosetani per ripensare l'economia che, dalla **spiaggia 6 volte “bandiera blu”** risalga, vicolo per vicolo, fino al borgo medievale e coinvolga tutti e tutte.

Nello specifico ecco i progetti avviati. Iniziamo dall'**Istituto comprensivo Amendolara**: qui verranno attivati per la prima volta **servizi integrativi per bambini 0-6 anni**: stazione *co-working*, educazione alimentare, spazio nido. La scuola nelle ore pomeridiane diventerà centro per i bambini e le famiglie per attività *outdoor* e *baby parking* e per avviare una presa in carico olistica.

C'è poi l'**“Antico granaio e borgo”**: si tratta di un progetto di un milione 600 mila euro che mira ad unire l'abitato storico e quello marino per coniugare bellezza materiale e naturale con un'innovativa capacità di **sostenere la coesione sociale** e di essere **accogliente verso turisti e nuovi residenti**. Fulcro del progetto sono la valorizzazione degli aspetti di unicità e identitari della storia e della cultura di Roseto Capo Spulico attraverso l'esaltazione degli **eventi legati a Federico II**, la messa a sistema della filiera legata alla **produzione delle Rose damascene**, la creazione di un *social hub* di Economia civile, una **spring and summer School** e di una Scuola di arti e mestieri del Cinema, la creazione di nuove imprenditorialità e l'implementazione della Comunità ospitale.

Altro progetto è quello dell'**Ambulatorio di comunità**, aperto dal lunedì al venerdì, che diventerà un vero centro di aggregazione sociale in cui verranno coinvolti **infermieri di comunità e psicologi** di comunità per garantire un intervento immediato e tempestivo per la popolazione residente. Infine, verranno organizzati incontri di gruppo con uno psicologo di comunità una volta a settimana per **training neurologici** e supporto all'invecchiamento attivo.

La progettazione seguirà il **“metodo dei Comuni del Welcome”** che si attua con il welfare delle

persone e dei territori attraverso **il reddito di cittadinanza**, il budget di salute, le misure alternative alla pena detentiva, il Sistema di Accoglienza e Integrazione-Sai, la cooperazione di comunità, l'economia civile, l'economia circolare, **il patto educativo di comunità**, i servizi diffusi per la presa in carico della prima infanzia, **la lotta all'azzardo** e il contrasto alle dipendenze, la coesione familiare, la promozione delle comunità energetiche e l'accoglienza diffusa degli anziani.

Come afferma **Doriana Bollo**, dell'ufficio progettazione di "Sale della Terra", «**tra un bisogno e un sogno c'è di mezzo un progetto**. È proprio quando un progetto non resta più confinato sulla carta che si realizza tutta la sua potenzialità: in questi tre giorni esso ha preso finalmente **il volto di Antonio, Sandra, Mattia, Rosanna** e di tutti i rosetani che hanno scelto di mettere in gioco i propri sogni partendo dal loro genius loci». La Bollo ha 32 anni, studi in sociologia, e ci dice di aver scoperto che la rosa damascena, fiore grazie al quale Roseto Capo Spulico è famosa, ha **la tipicità di fiorire anche in inverno**. Guarda il borgo di Roseto e ne immagina, tra i file excel dei progetti, **la fioritura in tutte le stagioni**.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _